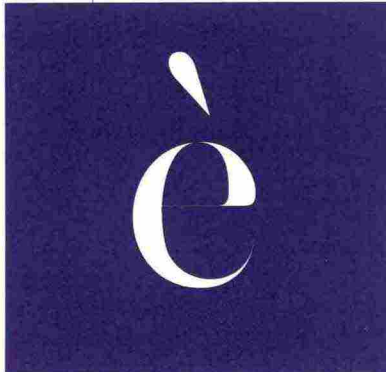


★
L'EUROPA



*Veglia sui nostri diritti
e da 70 anni garantisce
la pace. Ci consente
di viaggiare, studiare
e lavorare in tanti Paesi.
Abbiamo dedicato
questo numero speciale
all'Unione europea.
Per ricordare tutte
le cose belle che ha portato
nelle nostre vite*

A CURA DI CRISTINA RAVANELLI

LIBERTÀ
LAVORO
BELLEZZA
PARITÀ
PACE
CASA
VIAGGIO



VOLTI D'EUROPA

La maggior parte delle immagini che illustrano le storie di questo numero speciale di *F* sono tratte dal concorso Instagram #IamEurope lanciato dal Parlamento europeo per raccontare la bellezza e la varietà dei volti dell'Unione. Gli scatti più belli saranno premiati a Bruxelles il 4 maggio e rimarranno in esposizione al Parlamento.

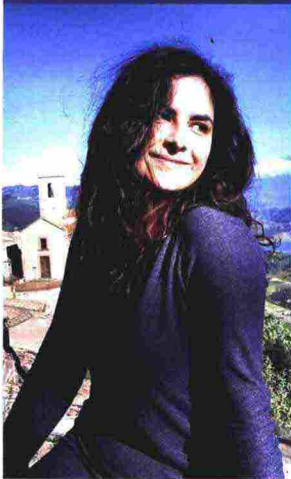
Pomeriggio, riunione di redazione. Ragionando sulle elezioni europee del 26 maggio nessuna aveva il minimo dubbio: andremo tutte a votare. Perché a noi, nate e cresciute quando l'euro non c'era e quando per andare all'estero bisognava superare i controlli ai confini, l'Unione europea ha offerto grandi opportunità. Così abbiamo voluto riempire questo numero speciale con tante cose belle per ricordare che dell'Europa abbiamo bisogno. Perché da 70 anni assicura la pace. Perché in un mercato sempre più globale ha permesso a ogni nazione, Italia compresa, di trovare un posto nel mondo. Perché veglia sui nostri diritti affinché nessuno Stato li calpesti. E poi abbiamo raccolto tante storie di donne: celeb straniere che hanno scelto di vivere nel nostro Paese e ragazze italiane che all'estero si sono realizzate. Il messaggio è chiaro: ci sentiamo cittadine di questa grande nazione. E vogliamo un'Europa sempre più unita.

★
L'EUROPA

DI GIADA VALDANNINI

è

LAVORO



★ 1. Sofia Minni, 29
È nata ad Agira, Enna, nell'agosto del 2018 si è trasferita a Dublino, Irlanda. Lavora in una società che si occupa di hi-tech.

Siamo andate a studiare all'estero.
E non siamo più tornate indietro

L'Erasmus ha dato a molte ragazze italiane l'occasione di costruirsi una vita fuori dai confini. E di avere opportunità che da noi si sarebbero sognate. Dalla Francia all'Irlanda, dal Portogallo alla Germania, ecco dieci storie su cui riflettere. Qualcuna è già affermata, qualcun'altra sta ancora gettando le basi per il futuro. Tutte, però, sono molto soddisfatte della scelta di partire. Leggere per credere

1. SOFIA MINNÌ

IN IRLANDA HO AVUTO TANTE OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI

Perché hai lasciato l'Italia?

«In Sicilia, con la mia laurea in Lingue, ho sempre trovato lavoro come docente di inglese in scuole private o come interprete per società di moda. Io, però, volevo insegnare nella scuola pubblica – anche i miei genitori sono insegnanti – ma ero consapevole che sarei stata un'eterna precaria. Così sono partita per Dublino».

Come hai scelto l'Irlanda?

«Sono abituata a viaggiare. Ho fatto il quarto anno di liceo in Ohio, diplomandomi prima negli Stati Uniti e poi in Italia. E poi l'Erasmus a Cardiff, in Galles. Lì ho scoperto che in Irlanda molte aziende del settore marketing cercano personale italiano».

Trasferirsi a Dublino è stato semplice come ti aspettavi?

«Molto di più. In Irlanda, nessuno bada da dove vieni. All'inizio ho lavorato per Facebook, due mesi fa sono stata assunta da una società del settore hi-tech».

Cos'è per te l'Europa?

«Libertà di movimento e affermazione professionale. Le opportunità di lavoro che ho in Irlanda non le avrei mai avute in Italia».

2. SILVIA BARTOLINI

DA VENT'ANNI LA MIA VITA È A BRUXELLES: LAVORO PER LA COMMISSIONE

«La prima volta che ho messo piede a Bruxelles era il 1998: sono partita da Bologna per fare l'Erasmus. Volevo diventare interprete, poi ho cambiato idea: desideravo lavorare per le istituzioni europee. Una volta laureata, ho seguito un master in Studi europei procurandomi uno stage al Parlamento».



2

★ **2. Silvia Bartolini, 40**
Nata a Bologna, funzionaria della Commissione europea, vive da vent'anni a Bruxelles, in Belgio. È sposata con un norvegese e ha una bimba di 3 anni.



3

★ **3. Rossella Biagi, 35**
Nata a Montepulciano, Siena, giornalista radiofonica, si è trasferita a Madrid per seguire il progetto Europhonica, il network universitario che trasmette le dirette dal Parlamento europeo.



4

★ **4. Carla Bianchi, 33**
Nata a Roma, nel 2013 si è trasferita a Parigi. Attrice di teatro, ha un compagno parigino con cui convive.

★ **5. Giulia Libralon, 23**
Nata a Rovigo, da due anni vive a Berlino dove studia e lavora part-time.

★ **6. Roberta D'Alessandro, 45**
Oltre vent'anni fa, ha lasciato Arielli, un paesino dell'Abruzzo, per studiare all'estero. Oggi insegna all'Università di Utrecht, Olanda, ed è sposata.

Stephanie Gengotti



5

Olga Slotina



L'EUROPA

Poi cos'è successo?

«È stato un susseguirsi di opportunità. Prima ho lavorato come assistente parlamentare, poi sono stata chiamata presso il Gabinetto di tre commissari europei. Da un anno mi occupo di clima e ambiente per la Commissione europea facendo in modo che il Parlamento e gli Stati membri recepiscano le proposte della Commissione trasformandole in leggi».

Non sei più tornata in Italia?

«Da vent'anni la mia vita è a Bruxelles. Ho sposato un collega norvegese, abbiamo una bella bambina di 3 anni».

3. ROSSELLA BIAGI

IN SPAGNA CON IL SOGNO
DI UNA GRANDE RADIO EUROPEA

Raccontaci la tua storia.

«Mi sono laureata in Relazioni internazionali a Perugia, poi sono stata assunta dalla web radio dell'università. Nel 2015 mi sono trasferita a Madrid per seguire un importante progetto».

Quale?

«Sono tra coloro che hanno dato vita a Europhonica, un network di radio universitarie che, tra Francia, Spagna, Italia, Portogallo e Germania, racconta le azioni concrete dell'Ue per i cittadini, un'iniziativa nata grazie a un bando di 50mila euro del Parlamento europeo. Antonio Megalizzi, il giovane morto nell'attacco a Strasburgo del dicembre scorso, era un nostro collega. Uno appassionato di Europa che accendeva i microfoni di Europhonica dalla plenaria del Parlamento europeo. Noi portiamo avanti il progetto con lo stesso spirito».

4. CARLA BIANCHI

SONO VOLATA A PARIGI PER FARE L'ATTRICE.
SUL PALCO PORTO IN SCENA L'ITALIA

Perché ti sei trasferita?

«In Italia mi sentivo in un vicolo cieco. Sono arrivata a Parigi nel 2013 con la scusa di un master in Teatro-terapia, non me sono più andata. Ho trovato lavoro come attrice e mi sono innamorata di un francese».

Ti sei mai sentita straniera?

«Ho imparato a giocare sulla mia provenienza, portando a teatro vizi e virtù degli italiani. È stata la chiave del mio

32



★ 7. Chiara Gandolfi Bazzanella, 28

È nata a Mantova e vive da quattro anni a Bruxelles con il marito. Lavora come interprete di conferenza alle istituzioni europee ed è appena diventata mamma del suo primo figlio, Mattia (sopra).

★ 8. Silvia Urgeghe, 29

Nel 2015 è partita da Cagliari per partecipare a un progetto di volontariato sociale europeo in un'associazione di Gondomar, vicino a Porto, in Portogallo. È rimasta a vivere lì e oggi lavora in una multinazionale.



successo. Ora, per esempio, sono in scena con uno spettacolo che spiega ai francesi la storia di Riace, degli immigrati e del sindaco Mimmo Lucano. È interattivo: spingo il pubblico a scegliere se accogliere o meno gli stranieri».

Cos'è per te l'Europa?

«Casa. A Roma non mi sento più a mio agio».

5. GIULIA LIBRALON

A BERLINO HO UN LAVORO PART-TIME: COSÌ
POSSO PAGARMI GLI STUDI UNIVERSITARI

Raccontaci la tua storia.

«Qualche anno fa, ho fatto l'Erasmus a Würzburg, in Germania, e ho saputo che le aziende tedesche hanno sgravi fiscali se assumono studenti. Così ho deciso di terminare gli studi in Business administration a Berlino perché qui posso anche lavorare: organizzo campagne pubblicitarie, prendo 800 euro al mese. Una fortuna: i miei genitori non avrebbero potuto mantenermi».

Ti è sempre piaciuto viaggiare?

«A 17 anni ho lasciato Rovigo per

frequentare, grazie a **Intercultura** e a una borsa di studio, la quarta liceo in Ungheria».

Ti senti una cittadina europea?

«Mi sento una che, se fosse rimasta a casa, sarebbe finita a fare la cameriera per pagarsi gli studi. A Berlino, ho un lavoro che mi piace e che mi permette di mantenermi».

6. ROBERTA D'ALESSANDRO

IN ITALIA SAREI DISOCCUPATA,
IN OLANDA INSEGO ALL'UNIVERSITÀ

«La prego di non vantarsi dei miei risultati».

Era il 2016 quando Roberta D'Alessandro scriveva alla ministra dell'Istruzione Stefania Giannini rifiutando i suoi complimenti. Roberta, infatti, aveva appena ricevuto un importante finanziamento, quello del Consiglio europeo della ricerca, ma il merito non era certo dell'Italia. «Nel nostro Paese i "cervelli migliori" sono costretti a fuggire all'estero», sostiene Roberta.

Raccontaci la tua storia.

«Mentre lavoravo alla sede Microsoft di Seattle, ho saputo di un giovane collega ▶

★
L'EUROPA

assunto in un'università olandese. Mi sono detta: "Perché non provare?". A 33 anni, ho iniziato a insegnare a Leiden. Da due anni, sono a Utrecht». **Sei ancora arrabbiata?** «Con i miei studi sul linguaggio, insegno ai robot a parlare la lingua degli uomini. In Italia, sarei precaria o addirittura senza lavoro». **Cos'è per te l'Europa?** «Una patria comune dove conta il merito».

7. CHIARA GANDOLFI BAZZANELLA

FACCIO L'INTERPRETE A BRUXELLES (E IL MERITO È DELLA MAMMA)

Raccontaci la tua storia.

«Ho fatto il quarto anno di scuola superiore in Australia, poi mi sono trasferita a Trieste per iscrivermi alla Scuola interpreti, in seguito sono volata a Ginevra per la specialistica in Interpretazione di conferenza. Con una borsa di studio, sono arrivata a Zagabria per imparare il croato».

Ora cosa fai?

«Nel 2014 ho superato una dura selezione per diventare interprete di conferenza a Bruxelles, il top per chi vuole fare il mio mestiere. Se faccio questo lavoro, lo devo a mia mamma: anche lei era interprete di conferenza alle istituzioni europee. A quattro anni, ho messo piede per la prima volta in cabina di interpretariato».

Cos'è per te l'Europa?

«La mia casa. Mi sento al 100 per cento europea. Sono da poco diventata mamma: mio marito, un collega italiano, si è trasferito a Bruxelles per lavoro».

8. SILVIA URGEGHE

IN PORTOGALLO PER FARE VOLONTARIATO. NON ME NE SONO PIÙ ANDATA

Perché sei partita per il Portogallo?

«Ho saputo che l'Ue finanzia progetti interculturali. Così, dopo un corso di formazione a Cagliari, sono partita per seguire uno di questi progetti a Porto».

In cosa consisteva?

«Mi occupavo di educazione giovanile e ambientale nelle scuole superiori. Per 11 mesi ho insegnato la mia lingua

34



★ 9. Elena Merli, 29

Nata a Treviso, vive a Copenaghen, in Danimarca, dal 2013 e fa la guida turistica: ha creato un'agenzia che organizza tour guidati (*aspassoconelena.com*). È sposata con un ragazzo italiano.

★ 10. Anastasia Veneziano, 20

Nata a Siracusa, da qualche mese studia Diritto in Croazia. Ha lanciato una campagna, promossa dal Parlamento europeo, per invitare i giovani a votare alle prossime elezioni europee.



al fianco di altri volontari provenienti da tutta Europa. Un'esperienza meravigliosa». **E poi?**

«Non sono più tornata. Il Portogallo è pieno di multinazionali che cercano personale italiano. Ho trovato un posto: curo gli ordini di clienti italiani e cinesi con sede in Italia».

Cos'è per te l'Europa?

«L'opportunità di poter guadagnare la propria autonomia facilmente. Vivo da sola, ho una bella casa e pago appena 370 euro di affitto».

9. ELENA MERLI

IN DANIMARCA MI SONO MESSA IN PROPRIO: HO APERTO UN TOUR OPERATOR

Perché ti sei trasferita?

«Mio marito ha ricevuto un'offerta di lavoro in Danimarca. Sono laureata in Lingue e specializzata in Storia dell'arte. A Copenaghen mi si è accesa la lampadina: ho unito la passione per le lingue a quella per l'arte».

Come?

«Mi sono pagata un corso per diventare guida autorizzata. È stata dura: tutta la

bibliografia era in danese. Ma ce l'ho fatta: prima ho aperto un blog, poi un tour operator. Offro itinerari insoliti in lingua italiana, inglese e spagnola».

Cos'è per te l'Europa?

«La casa dove io e mio marito ci stiamo costruendo una vita».

10. ANASTASIA VENEZIANO

STUDIO IN CROAZIA E SOGNO UNA CARRIERA INTERNAZIONALE

Quando sei partita?

«Ho fatto il quarto anno di liceo in Danimarca. Otto mesi fa sono partita per l'Erasmus a Fiume, in Croazia. L'università che ho scelto è partner di quella di Trento dove frequento il biennio in Studi legali europei e internazionali».

Hai lanciato una campagna per invitare i giovani a votare alle prossime elezioni europee. Perché?

«È importante andare alle urne perché il Parlamento europeo garantisce molti diritti. Se in Europa si gira senza visti, lo dobbiamo alle istituzioni europee».

Cosa vuoi fare da grande?

«Sogno una carriera internazionale». 🇪🇺